

La storia



Olga Misik: “In Russia le idee fanno paura”

di Rosalba Castelletti
● a pagina 17

Intervista con “la ragazza della Costituzione” diventata celebre nel 2019

Olga Misik “In Russia la rabbia di noi giovani vincerà sulla paura”

di Rosalba Castelletti

Quando, nel bel mezzo delle proteste che infuocarono l'estate moscovita nel 2019, incrociò le gambe a terra e si mise a leggere la Costituzione davanti a una falange di minacciosi agenti antisommossa, la diciassettenne Olga Misik divenne di colpo il simbolo della resistenza pacifica russa. Oggi “la ragazza con la Costituzione”, non più protetta dalla minore età, è stata riconosciuta come “perseguitata illegalmente per motivi politici” da Memorial, l'ong fondata dal Nobel per la pace Andrej Sakharov. Accusata di vandalismo, è ai domiciliari da nove mesi e domani rischia una condanna fino a tre anni

solo per aver affisso un poster. Un fatto irrilevante dal punto di vista penale da non giustificare né la dura misura cautelare né il capo d'accusa che peraltro si basa su un'unica prova falsificata. E un ennesimo esempio della repressione di ogni voce dissidente nella Russia di oggi. «La verità è che sono sotto processo per le mie opinioni e la volontà di difenderle», sostiene Misik rispondendo per iscritto alle domande che *Repubblica* è riuscita a farle arrivare, nonostante alla giovane studentessa di giornalismo sia vietato comunicare con l'esterno.

Misik, per quale motivo è accusata di un reato penale?

«Quando lo scorso 8 agosto i ragazzi del movimento di protesta “Nuova Grandezza” sono stati condannati dai quattro anni di libertà vigilata ai sette anni di carcere per estremismo, la notte stessa ho incollato un manifesto sulla facciata dell'ufficio del procuratore generale. Sopra avevo scritto “Il nostro sangue è sulle vostre mani!” e un filo sottile di vernice è colato sul muro. È stato subito lavato via, ma ora mi accusano di vandalismo, reato che prevede la profanazione o il danno di edifici e l'intento teppista, ossia un'evidente mancanza di rispetto per la società, mentre io volevo solo protestare

contro una persecuzione ingiusta. Non essendo in grado di dimostrare né la profanazione né l'intento teppista, l'accusa ha giocato la carta del danno presentando un conto da 3.500 rubli (circa 40 euro, ndr), ma falsificando le date. La procura ha chiesto 2 anni e 9 mesi di limitazione della mia libertà e, dal momento che in Russia la giustizia non esiste, il "giudice" si schiererà con il pm».

Perché una pena così esemplare?

«La Russia non vuole cittadini che hanno opinioni, tantomeno cittadini pronti a lottare per esse. Le autorità stanno creando così tanti prigionieri politici perché diventino troppi da ricordare. L'unico modo per rispondere alla repressione è parlarne il più possibile».

Dall'agosto scorso ha dovuto rispettare vari divieti in attesa della sentenza. Una misura standard in un processo per vandalismo?

«Non posso dirlo semplicemente perché casi come il mio non esistono. Per un danno di 3mila rubli, non si avviano procedimenti penali. Tanto più quando le prove del danno sono state falsificate! Il mio è un processo commissionato per motivi politici».

È cambiata in questi nove mesi?

«Tanto e in peggio. Sono stata travolta da un senso di disperazione e ingiustizia. Sono diventata più matura. Mi sembra che la gente non viva in una vita intera quello che io ho vissuto negli ultimi due anni».

Dal 2019 non ha mai smesso di protestare, ha davvero messo in atto una "protesta perpetua", come recita il nome del movimento a cui

aderisce. Che cosa la spinge?

«È difficile pensare allo studio o al divertimento quando non ti senti al sicuro. Per me il bene pubblico, i diritti e le libertà hanno sempre la precedenza sulle questioni personali. Come nella piramide dei bisogni di Maslow, solo capovolta».

In vista delle parlamentari di settembre, la repressione in Russia si sta facendo sempre più dura. Che margini restano all'opposizione?

«A essere onesti, ho completamente perso la speranza. Non so come si possa salvare la situazione. Ma non intendo fermarmi, non mi importa quanto sia dura. Dopotutto, "Come possiamo aspettarci che la giustizia prevalga quando non c'è quasi nessuno disposto a dare se stesso per una giusta causa?"».

Sono le parole che Sophie Scholl, una delle più giovani martiri della resistenza anti-nazista, pronunciò prima di essere ghigliottinata a 21 anni. Le ha citate anche durante il suo ultimo intervento in tribunale il 29 aprile. Crede davvero, come ha detto allora, che la Russia di oggi sia simile alla Germania nazista?

«Per quanto ho appreso sul nazismo, l'unica differenza è che il regime qui non è riconosciuto ufficialmente. Per il resto, il collante identitario principale è il militarismo e l'elogio della guerra. Censura, mancanza di libertà di parola, stampa e opinione, l'assenza di una giustizia equa e di elezioni oneste. Spese di bilancio esagerate per la propaganda. Dominio del potere esecutivo rispetto a tutti gli altri, ma –

diciamoci la verità – la separazione dei poteri non esiste. Kafka invidierebbe la Russia di oggi. Arresti preventivi, vetture cellulari color nero, omicidi di oppositori politici, sterminio di chi non è d'accordo. La Russia assomiglia alla Germania nazista? Penso che Putin e Hitler sarebbero migliori amici».

Nel suo ultimo intervento ha anche parlato della paura con cui oramai convive... Come la combatte?

«La Russia ci insegna ad avere sempre paura. Una paura offuscata dalla disperazione e non so che cosa sia peggio. Cerca così di ucciderci ogni giorno. Ma dobbiamo combattere non contro la paura, ma contro la sensazione d'impotenza che ci viene inculcata. La paura svanirà da sola quando sarà sostituita dalla rabbia cieca. E un giorno accadrà sicuramente».

Come vede il suo futuro adesso? E il futuro della Russia?

«Il mio futuro non è meno disperato del futuro del mio Paese. Prima o poi, tutte le persone giovani, intelligenti e brillanti in Russia devono fare una scelta: andarsene o rimanere con la consapevolezza che qui non ci sono prospettive e non ce ne saranno mai. Puoi scegliere quest'ultima opzione solo a condizione di essere pronto a questa mancanza di opportunità e a una lotta infinita e, probabilmente, infruttuosa. Questa scelta non è ovvia. È una lunga strada irta di spine verso il nulla, ma è l'unica opzione moralmente corretta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



© Foto simbolo
Lo scatto che nel 2019 ha reso celebre Olga Misik: si mise a leggere la Costituzione a Mosca durante le proteste

La studentessa domani rischia di essere condannata a tre anni di carcere per un poster



▲ **Con il manifesto** Olga Misik, 19 anni, mostra il poster per cui è stata accusata di vandalismo

Le tappe

- **Tra gli agenti**
Il 27 luglio 2019 a Mosca Olga Misik, allora 17enne, si siede a terra e inizia a leggere la Costituzione agli agenti antisommossa durante una protesta dell'opposizione
- **Il manifesto**
La notte tra l'8 e il 9 agosto 2020 Misik affigge un poster sulla facciata della procura generale. Viene subito accusata di vandalismo, reato che prevede una pena fino a tre anni di carcere, e sottoposta a un regime di divieti. Domani la sentenza

— “ —
Sono sotto processo per le mie idee. Le autorità non vogliono cittadini che hanno opinioni e sono pronti a lottare per esse
— ” —

— “ —
È difficile pensare allo studio o al divertimento se non sei al sicuro. Per me i diritti e la libertà hanno la precedenza
— ” —

